

## VANGELO DI OGGI

# Per ognuno di noi il Signore sarà salvezza o perdizione

di **SAVERIO CORRADINO**

Nei primi giorni e nei mesi dopo la nascita a Betlemme, la novità della presenza di Gesù in mezzo a noi si affaccia prevalentemente attraverso un giro sobrio ma per sé esauriente di riconoscimenti e di richiami profetici.

Dopo i pastori e prima dei Magi, Simeone. Le parole che egli pronunzia sul neonato che ha tra le braccia — « segno di contraddizione, messo a salvezza e a distruzione di molti » — suonano come una constatazione che viene dall'alto, ma conservano tutta l'evidenza e l'immediatezza di una constatazione. Gesù è venuto per la salvezza: anzi, egli è la Salvezza. Il suo nome, la sua definizione personale, è « il Signore salva »; eppure per ragion sua, anche se molti si salvano, molti si perdono: e si perdono — ripetiamo — appunto per ragion sua. La mia vita, la tua, quella di una persona che ci passa accanto e che né tu né io conosciamo, la vita di gente che ci è lontanissima nel tempo, venuta migliaia

di anni prima di noi, o forse migliaia di anni dopo di noi, la vita dei personaggi illustri che governavano il mondo all'epoca di Cristo, altre vite insignificanti ed oscure che siamo portati a collocare a un livello subumano, si misurano tutte dall'incontro con un medesimo personaggio, che è il neonato tenuto in braccio da Simeone. La vita è un incontro di persona a Persona, la nostra persona e Gesù: Gesù, uomo nel tempo, Dio fatto carne, presente in ogni epoca perché se è nel tempo come uomo è anche al di sopra del tempo come Dio, contemporaneo a ciascuno, presente alla vita di ciascuno; un personaggio essenziale per tutti, senza possibili eccezioni.

L'unico personaggio essenziale: non il padre, o la madre, o i figli, i fratelli, le sorelle, la sposa; e perciò egli dice appunto, « chi ama il padre, la madre, i fratelli, le sorelle più di me, non può essere mio discepolo ». Essere suoi discepoli non è una scelta supererogatoria, è un obbligo assoluto, anche per chi non ha mai sentito parlare di Gesù, anche per chi non lo ha mai conosciuto, non lo ha mai incontrato nelle sue apparenze storiche: poiché le apparenze storiche del Signore non sono solo quelle della sua esistenza umana diciannove secoli fa, ma anche quelle degli uomini con cui viviamo e che incontriamo, accogliamo ed amia-

## ARSENALE

### *Ex-voto a New York*

E' stata aperta al pubblico, nella sede newyorkese della federazione americana delle arti, una mostra di cinquecento tavolette votive provenienti dalla collezione del milanese Ermanno Mori, la maggiore del mondo di questo genere di dipinti. La raccolta comprende esclusivamente ex-voto di chiese italiane, dipinti su legno, tela o metallo. Sono rappresentati tutti i periodi, dal XV secolo all'attuale. Le opere, dipinte da maestri locali specializzati, sono tra le più vivaci e spontanee manifestazioni dell'arte popolare italiana. Esse costituiscono per gli Stati Uniti una novità assoluta, dato che derivano da manifestazioni religiose proprie dei paesi latini e cattolici, ma hanno già risvegliato negli ambienti artistici americani vivo interesse, anche per la loro analogia con alcuni prodotti dell'arte folcloristica e « naïve » di questo paese. Tra le scene più tipiche rappresentate dalle tavolette, sono quelle di persone salvate per intervento divino da incendi, accidenti e naufragi. In un angolo dell'ex-voto è rappresentato il santo soccorritore, nella parte centrale la scena saliente dell'episodio. Al « vernissage » della mostra, oltre a numerosi critici d'arte, erano presenti il console d'Italia, Montezemolo, e il direttore dell'Istituto italiano di

nissage » della mostra, oltre a numerosi critici d'arte, erano presenti il console d'Italia, Montezemolo, e il direttore dell'Istituto italiano di cultura, Cardillo. Dopo l'esposizione a New York, che rimarrà aperta fino al 9 gennaio, la mostra verrà trasferita in altre città americane.

## **Statua ritrovata**

Una statua in avorio, del valore di 450 milioni di lire, rubata oltre un anno fa nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Cateagne a Lugnano di Vazia (Rieti), è stata recuperata dalla questura di Terni. Si tratta di un raro esemplare di arte gotica francese del XIII secolo, alto 57 centimetri, riprodotte la Madonna del fiore e ricavata da una zanna d'elefante. Sono accusati del furto, accaduto nel novembre dell'anno scorso, due fratelli di Rieti, dei quali la polizia non ha ancora comunicato i nomi.

## **Wagner alla Scala**

Al teatro alla Scala è stata rappresentata l'opera «Tristano e Isotta» di Wagner, nell'edizione originale tedesca, diretta dal maestro americano Lorin Maazel. Sono stati interpreti principali Birgit Nilsson, Rita Gorr, Wolfgang Windgassen, Franz Cras, Gustav Neidlinger, Giampaolo Corradi; regia, scene e costumi di Wieland Wagner, pronipote del grande compositore; maestro del coro Roberto Benaglio; direttore dell'allestimento scenico Nicola Benois.

## **Proposto per il Nobel**

Il nome dello scrittore brasiliano Tristao de Ataíde (pseudonimo di Alceu Amorim Lima) è stato proposto, con messaggio dell'Accademia delle lettere di Minas Gerais alla fondazione Nobel di Stoccolma, per la candidatura del 1965 al massimo premio letterario mondiale. Tristao de Ataíde, il maggiore scrittore brasiliano della corrente cattolica, fa parte dell'Accademia brasiliana delle lettere.

## **Film per l'Oscar**

Il lungometraggio «Michelangelo» di Carlo Ludovico Ragghianti ed il cortometraggio a disegni animati «La gazza ladra» di Emanuele Luzzatti sono stati selezionati per rappresentare il cinema italiano nella sezione documentari in concorso al premio Oscar.

## **Morte di uno scrittore**

Lo scrittore americano Carl Van Vechten è morto a New York. Aveva 84 anni. Van Vechten era noto come romanziere, cultore di lettere, esperto di musica e di danza. Tra i suoi libri più noti figurano «La tigre in casa», «La contessa tatuata» e «Memorie sacre e profane». Van Vechten fu anche noto come fotografo e ritrattista di celebri artisti, quali Salvador Dalí, Matisse, e Faulkner.

sua esistenza umana diciannove secoli fa, ma anche quelle degli uomini con cui viviamo e che incontriamo, accogliamo ed amiamo, oppure rifiutiamo di conoscere, di intendere e di amare.

Il Signore e io. La preghiera è una conversazione dove interlocutori siamo appunto il Signore e io. Anche la vita è questa conversazione: la vita, a somiglianza della preghiera, la vita terrena e la vita eterna, è un dialogo che per interlocutori ha me e il Signore. Di modo che la preghiera non è un evento straordinario, un fatto accidentale, un momento importante ma isolato e diverso; la preghiera è il compendio di tutta la vita di un uomo, il suo significato intero, la sua sintesi. E' l'atto di mettersi di fronte a Dio e di accettarlo come Dio, di amarlo in quanto Dio.

La vita cristiana — che è simile alla preghiera, e nella preghiera ha un modello e un compendio — è dunque un dialogo a due con Dio: un dialogo dove i due non sono più due, e dove l'uomo conta nella misura in cui non cerca di essere «qualcuno» ma lascia posto al Signore. Se l'uomo accetta la condizione — che è sua — di creatura, Dio gli si fa incontro, lo assimila a sé, lo innalza fino a sé, gli fa soverchiare quella sua condizione di creatura. Dio, solamente Dio, fa tutto questo: l'uomo no. L'uomo può giovare al superuomo, può tracciare l'epopea del superuomo, può illudersi, può ingannarsi, può fallire. L'uomo non si salva da sé solo, l'uomo non si sorpassa da solo. La vita conta solo per quel tanto che diventa la vita del Signore, la vita di un altro vissuta in noi, l'adempimento storico, nelle circostanze e nei fatti che prendono corpo in noi, dell'esistenza terrena di Gesù. Ognuno vale nella misura in cui è divenuto il Signore, e non è più lui ma il Signore, non presta ascolto al proprio spirito — all'amor proprio — ma lascia che si esprima e si svolga in lui lo Spirito del Signore.

Quando il bambino che Simone reggeva tra le braccia è divenuto un adulto e ha concluso la sua carriera pubblica, volendo riepilogare in termini compendiosissimi il Giudizio ultimo di tutti noi, non enumera i peccati contro la castità o contro la proprietà, ma riconduce la valutazione delle coscienze a un punto solo: al posto che si è dato a lui nella vita, al modo con cui lo si è preso sul serio, alla misura con cui lo si è riconosciuto ed amato in tutti quelli che ci circondano.